

Causi: "Roma come Milano Expo e nel Pd sbaglia chi rema contro"

L'INTERVISTA

PAOLO BOCCACCI

PROVA a scherzare il vicesindaco Marco Causi, il capitano rimasto sul ponte di comando del Campidoglio il giorno del giudizio del governo. «Sono offesissimo» dice ironicamente «Nessuno mi chiede dove vado in vacanza. Non conto proprio niente». E invece è proprio l'ex assessore della giunta Veltroni, il deputato dem "richiamato in servizio effettivo" per salvare la città dalla crisi nera in cui è precipitata, che è alla barra del timone in un giorno di mare forza nove.

Causi, il governo ha commissariato Roma?

«Assolutamente no. Per quanto riguarda il Giubileo l'assetto dei poteri è esattamente uguale a quello di Expo 2015. Per altro la vigilanza dell'autorità presieduta da Raffaele Cantoni si esercita nel caso romano anche sugli appalti ordinari del Comune sulla base di una convenzione già siglata due mesi fa».

Ma non è che alla fine al Campidoglio rimarranno per il Giubileo solo le competenze sulle buche delle strade e sul traffico?

«Il Campidoglio non è solo così come non è rimasto solo il Comune di Milano nel caso dell'Expo. Il prefetto di Milano sta esercitando le stesse funzioni di coordinamento che verranno esercitate a Roma da Franco Gabrielli. Quando si organizza un complesso di eventi così importante, come l'Expo e il Giubileo, sarebbe sbagliatissimo pensare che un'istituzione faccia da sé».

Ma questo non sarebbe accaduto se non ci fosse stato l'inquinamento di Mafia Capitale.

«Ribadisco. Il coordinamento dell'azioni sul Giubileo è uguale a quello sull'Expo».

Che cosa le ha detto il sindaco Marino dagli Stati Uniti durante la telefonata del pomeriggio?

«Che è molto soddisfatto soprattutto perché da un lato vede la fine di un periodo di incertezza amministrativa che inevitabilmente la mac-

china capitolina ha subito per effetto dell'inchiesta sul Mondo di Mezzo. E dall'altro l'inizio delle attività sul Giubileo in una piena collaborazione con il governo nazionale».

Da quando è partito per le vacanze quante volte ha sentito il sindaco Marino?

«L'ho sentito quotidianamente e nei momenti più intensi anche due volte al giorno. Inoltre abbiamo un intenso scambio di mail».

Il centrodestra e anche alcuni esponenti del Pd, da Migliore a Rughetti, hanno detto che era meglio se il sindaco fosse andato in vacanza a Ostia. Lui come ha reagito?

«Non è stato un argomento di conversazione, per quanto mi riguarda abbiamo sempre parlato dei dossier da lavorare in Campidoglio».

Con quali interventi e decisioni in particolare si cercherà di rimettere in moto la macchina amministrativa?

«L'affiancamento del prefetto Gabrielli, soprattutto nei comparti più coinvolti dagli scandali, è un valore aggiunto. Certamente ci aiuterà a continuare un lavoro già iniziato da mesi sulla base del piano anti-corrruzione di cui il Comune si è dotato e che ha già generato a Ferragosto un'ampia e completa rotazione dei dirigenti».

Dalle opposizioni si grida alle dimissioni di Marino e anche esponenti del Pd non lesinano critiche.

«Per quanto riguarda le opposizioni mi sembra un clamoroso autogol. L'evento giubilare da un lato e la battaglia contro il crimine organizzato dall'altro non possono che vedere l'unità di intenti di tutte le forze sane della città. Chi si tirerà fuori da questa unità pensando di lucrare strumentalmente sulle ondate emotive di breve periodo pagherà un pesante prezzo politico nei confronti dell'opinione pubblica».

E le polemiche quotidiane nel Pd?

«Per quanto riguarda gli esponenti del Pd ritengo che non abbiano ancora capito che la crisi istituzionale romana, se non adeguatamente governata e risolta, rischia di generare difficoltà rilevanti al governo Renzi e allo stesso Pd nazionale. Chi, in queste condizioni, dentro il Partito Democratico, rema contro o rema in modo scoordinato, fa a mio modo di vedere un grave errore di valutazione politica».



Peso: 30%

“

SOSTEGNO

Nessun
commissario
Solo un
aiuto alla
Capitale
dal Governo



”



Peso: 30%